

I Piceni e l'Iliria

di Alighiero Massimi

Nelle Tavole iguvine i Piceni sono detti IAPUZKUS. Poiché in umbro la Z è una zeppa dialettale e -us è desinenza plurale, possiamo dire senz'altro Iapuki. Questi sono esclusi dal partecipare alle cerimonie religiose che vengono celebrate nella città di Gubbio, con grande concorso di

decenni fa, che nell'area circumadriatica il prefisso *ia-* era molto instabile, potendo presentarsi al grado pieno (es. *Iapugi*), al grado ridotto (es. *Apulia* da *Apudia*) e al grado zero (es. *Pucos*, città fondata nel golfo di Policastro da gente proveniente dalla Iapigia.

Le affermazioni del Ribezzo sono state convalidate dalle tavolette in lineare B, le quali hanno anche consentito di retrodatare di circa due secoli l'arrivo dei Messapi (dal XII al XIV) e dei Iapigi (dall'XI al XIII) in Italia. Le tavolette hanno inoltre confermato che Messapi e Iapigi appartenevano allo stesso gruppo etnico di origine Illirica.

Una trafila simile a *Iapugi-Apuleia-Pucos* può essere legittimamente ipotizzata per *Iapuki-Apuki-Puki* (con l'allungamento della sillaba *pu*, come in *Pucos*, per compensare la caduta dell'intero prefisso). In una tavoletta pizia si trova il termine *Pukesero* e in una micenea il termine *Apukane*. Si tratta di contesti completamente diversi, ma bisogna anche considerare che prima della redazione delle tavolette in lineare B, da almeno un cinquantennio i Micenei frequentavano il medio Adriatico. Piceno quindi potrebbe significare "terra dei Puki", in quanto il suffisso *-eno* corrispondente al miceneo *-ane* indica appartenenza (cfr. lat. *alienus* appartenente a un

altro).

Non è prudente andare alla ricerca di un significato etimologico preciso del nesso *pud-puk-pug*, poiché non sappiamo se si tratta di un nesso preindoeuropeo o indoeuropeo, tanto più che, molto probabilmente, ci troviamo non dinanzi a un segmento primario, ma dinanzi a una radice *pu-* seguita da suffisso. Da questa radice

potrebbe derivare, per duplicazione, il termine *pupun* che compare in alcune iscrizioni sudpicene e che La Regina intende come "Piceni", sia che in tal modo questi si autonomassero sia che in tal modo fossero chiamati dai vicini: la duplicazione della sillaba ha valore intensivo.

Certo è, ad ogni modo, che linguisticamente 1) *Picentes* e *Piceni* non sono omologabili, come ritenevano gli antichi, seguiti dalla maggior parte dei moderni; 2) *pupun* non ha niente a che fare con *picus* picchio e con *Picentes* i seguaci del picchio.

In conclusione, è oltremo-



Testa umana stilizzata, da Rispoli (Museo Preistorico "L. Pigorini" di Roma)

gente. Le Tavole furono redatte relativamente tardi, ma è chiaro che in esse viene usato un termine antico, trasmesso con le formule rigide del rito, e forse il termine è riproposto con intenzione rancorosa nei confronti di gente con cui gli Umbri della *touta* iguvina erano in continua conflittualità per il possesso dei pascoli di confine.

Iapuki si trova glottologicamente sullo stesso piano di altri due eponimi: *Iapudi* o *Iapodi* (insediati nel settore in cui le Alpi orientali si congiungono con il monte Okra) e *Iapugi* o *Iapigi* (stanziate in Puglia). L'alternanza fonetica dentale-gutturale è ben documentata in area indoeuropea (si pensi, per fare un esempio, al gr. *dā-gā* terra, *dnōfos-knē-faa* tenebra) ma anche in altre aree linguistiche (cfr. TROMBETTI, *Glottologia*, Zanichelli, Bologna 1923).

Il Ribezzo dimostrò, alcuni



Sopra: volto umano stilizzato su vaso (museo "D. Ridola" di Matera)
■ Sotto: grotta ai Porto Badisco (Otranto). Caccia al cervo

